

# Allegato 1

Diffusione della proprietà industriale  
nell'impresitoria femminile



## **Premessa**

Il Sistema camerale è direttamente coinvolto in azioni atte a potenziare la valorizzazione della componente femminile all'interno del sistema imprenditoriale nazionale. La promozione delle imprese femminili da parte delle Camere di commercio si attua concretamente attraverso i Comitati per l'imprenditoria femminile istituiti presso ciascuna Camera. I Comitati sono composti da rappresentanti delle associazioni di categoria presenti sul territorio e hanno il compito di promuovere e favorire lo sviluppo delle imprese femminili attraverso corsi di formazione, convegni e iniziative di primo orientamento e assistenza sulle procedure per l'avvio di una nuova attività. Unioncamere assiste le Camere di commercio con strumenti conoscitivi come l'Osservatorio nazionale sull'imprenditoria femminile e con azioni di supporto e promozione sul territorio.

Questo Allegato ha l'obiettivo di portare in evidenza il grado di diffusione, all'interno di questo particolare segmento dell'imprenditoria, dei diversi strumenti di tutela della proprietà industriale, e in particolare dei brevetti e dei marchi.

Per l'elaborazione dei dati si è partiti dall'anagrafica<sup>1</sup> del totale delle imprese femminili italiane risultanti dal Registro delle imprese nel 2008.

A fronte di un totale di 1.342.772 imprese femminili analizzate:

- 472 imprese hanno fatto uso dello strumento brevetto, con 736 domande di brevetto comunitario pubblicate da EPO nell'intervallo temporale 1999-2010;
- 1.208 imprese hanno fatto uso dello strumento marchio depositando 2.033 domande di marchio comunitario presso UAMI nello stesso intervallo temporale.

---

<sup>1</sup> I dati relativi all'anagrafica delle imprese per il 2008 sono i medesimi dell'Osservatorio nazionale sull'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere.

### **Che cosa si intende per impresa femminile**

I criteri di individuazione delle imprese femminili, utilizzati dall'Osservatorio nazionale sull'imprenditoria femminile fino al 2008 (anno cui si riferisce il campione di imprese preso in considerazione nella presente elaborazione), sono ispirati dalla legge 215/1992 e da successive circolari ministeriali, prevedendo l'assegnazione dell'attributo di genere quando si verificavano le seguenti condizioni:

1. quota di proprietà femminile e quota di cariche femminili (amministratori) superiori al 50%;
2. in assenza di informazioni sull'elenco soci, quota di cariche femminili superiore al 50%.

Con il 2009, le novità legislative sul libro soci delle società di capitale e l'introduzione della nuova classificazione statistica delle attività economiche hanno portato a una necessaria revisione dell'algoritmo utilizzato dall'Osservatorio nazionale sull'imprenditoria femminile.

Per maggiori dettagli si veda l'Allegato A.1 (*Il nuovo algoritmo per il calcolo delle imprese femminili*) del 2° Rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile *Impresa in Genere*.

### **Innovazione e imprenditoria femminile in Europa e in Italia**

Da un recente Rapporto della Commissione europea riguardante l'imprenditoria femminile<sup>2</sup> emergono i seguenti dati sul grado di innovazione nel contesto europeo e nazionale.

#### **1. Dati su imprenditori donne inventori/innovatori a livello europeo**

- L'8,3% di brevetti EPO è assegnato a donne.
- Il 20,3% delle imprese avviate con capitali di rischio (venture capital) appartiene a donne imprenditrici.
- Il livello di innovazione delle imprese femminili risulta più basso di quello delle imprese maschili. In particolare:
  - *innovazione di prodotto*: innova il 13,9% di imprese femminili contro il 14,5% di imprese maschili;
  - *innovazione di processo*: innova il 4,1% di imprese femminili contro il 7,8% di imprese maschili;
  - *innovazioni nell'organizzazione aziendale*: innova il 5,2% di imprese femminili contro il 6,5% di imprese maschili;
  - *innovazioni di mercato*: innova il 9,1% di imprese femminili contro il 10,45% di imprese maschili.

#### **2. Dati su imprenditori donne inventori/innovatori in Italia**

- Il 33% dei beneficiari di iniziative di spin-off a livello regionale è costituito da donne.

<sup>2</sup> Cfr. DG Enterprise and Industry European Commission, *Promotion of Women Innovators and Entrepreneurship. Final Report*, 2008.

### 3. Dati su imprenditori donne nei settori scientifico-tecnologici a livello europeo

- Il 5-15% di imprese high-tech è di proprietà di donne.

### 4. Dati su imprenditori donne nei settori scientifico-tecnologici in Italia

- Il 2,5% del totale di imprese femminili appartiene a settori tecnologici.
- L'1,4% del totale di imprese femminili è impegnato in attività di R&D.

## Uno sguardo a livello internazionale

Dati esplicativi della situazione dell'imprenditoria femminile a livello internazionale sono forniti dal GEM (Global Entrepreneurship Monitor) 2010<sup>3</sup>.

Il Progetto GEM è condotto in collaborazione con il Babson College e la London Business School ed è sponsorizzato dal Kauffman Center for Entrepreneurial Leadership e dall'Ewing Marion Kauffman Foundation.

Avviato nel 1999, il progetto di ricerca ha come obiettivo quello di analizzare il livello di imprenditorialità all'interno di un cospicuo numero di paesi di tutto il mondo (59 paesi inclusi nell'indagine per il Report 2010).

La ricerca mira in particolare a evidenziare come alcuni paesi abbiano la tendenza a essere più imprenditoriali di altri approfondendo soprattutto due aspetti specifici del fenomeno: *a*) il livello di start-up activity o, in altri termini, la diffusione di attività commerciali nascenti e *b*) la diffusione di attività commerciali nuove o giovani, che abbiano cioè superato la fase di start-up.

Il principale indicatore GEM utilizzato per l'elaborazione dei dati si chiama TEA (*Total Early-Stage Activity*) e valuta la percentuale di popolazione in età lavorativa (da 18 a 64 anni) in procinto di avviare un'attività imprenditoriale o che ha intrapreso un'attività imprenditoriale da un massimo di 3 anni e mezzo.

La figura 19 mostra il livello di partecipazione femminile e maschile coinvolto nelle prime fasi di imprenditorialità (TEA) nei diversi paesi considerati nello studio. I paesi sono raggruppati in 3 "tipi di economie" che caratterizzano ognuna un determinato stadio di sviluppo economico del paese:

- *factor-driven economies*: economie basate sull'agricoltura e sull'estrazione di materie prime (risorse naturali), con creazione di agglomerati regionali di scala intensiva;
- *efficiency-driven economies*: economie caratterizzate da una crescente industrializzazione, con presenza di economie di scala; si tratta di economie dominate da grandi imprese ma con nicchie che si aprono per le PMI nelle catene di distribuzione;
- *innovation-driven economies*: economie caratterizzate da un alto livello di R&S, intensità di conoscenza e settore dei servizi in espansione, con grande potenziale per le attività imprenditoriali innovative.

Dal grafico emergono alcune peculiarità: ad esempio, la partecipazione femminile nelle prime fasi di imprenditorialità passa da un rapporto di 20:100 per la Repubblica della

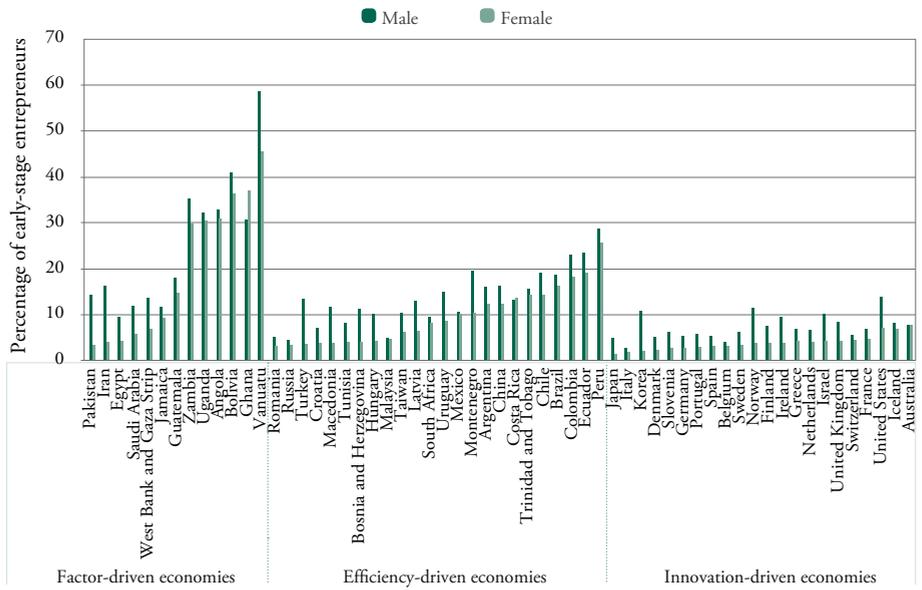
3 GEM Global Report 2010, ed. by D. J. Kelley, N. Bosma and J. E. Amorós, San Francisco (CA) 2011.

Corea a un rapporto di 120:100 per il Ghana. Il minor livello di partecipazione femminile nelle economie di tipo *factor-driven* è concentrato nell'area MENA (Nord Africa e Medio Oriente). Nelle economie di tipo *efficiency-driven* i paesi dell'Europa dell'Est registrano il più basso livello di partecipazione femminile in rapporto alla partecipazione maschile.

In generale si nota come nelle economie di tipo *factor-driven* ed *efficiency-driven* la percentuale media delle donne imprenditrici è prevalentemente minore, ma più vicina a quella maschile, mentre per il gruppo di paesi con economia di tipo *innovation-driven* la percentuale media delle donne imprenditrici è più bassa.

L'Italia sembra avere un buon rapporto tra partecipazione femminile e maschile, anche se potrebbe migliorare in modo significativo il proprio posizionamento rispetto al TEA.

**Figura 18. Percentuale di partecipazione femminile e maschile rispetto al TEA, suddivisa per gruppo economico**



Fonte: GEM Global Report 2010.

## Quadro dei brevetti europei

Nel periodo 1999-2010 le domande di brevetto europeo pubblicate da EPO e riconducibili a imprese femminili italiane sono state 736.

- Il Nord Ovest è la macroarea più attiva per quanto riguarda l'utilizzo dei brevetti nella strategia delle imprese femminili: si rileva infatti una quota del 43% delle domande

italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO nel periodo 1999-2010. Segue il Nord Est con il 33%.

- La Lombardia è la regione italiana a più alta concentrazione di domande di brevetto per lo specifico segmento imprenditoriale, con 228 richieste di brevetto nel periodo 1999-2010.
- Il 73% delle domande italiane di brevetto provenienti da imprese femminili è concentrato in 4 regioni: Lombardia (31%), Veneto (16%), Emilia Romagna (15%) e Piemonte (11%).
- Milano – con il 12% – è la provincia con il numero maggiore di domande italiane di brevetto europeo, seguita da Como e Torino, entrambe con il 6%.

**Tabella 34. Distribuzione per macroarea geografica delle domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO nel periodo 1999-2010, imprese femminili**

Macroarea	Quota %
Nord Ovest	43
Nord Est	33
Centro	17
Sud	7
<b>Totale domande</b>	<b>736</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati EPO.

**Tabella 35. Distribuzione per regione delle domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO nel periodo 1999-2010, imprese femminili**

Regione	Quota %
Lombardia	31
Veneto	16
Emilia Romagna	15
Piemonte	11
Lazio	6
Toscana	5
Marche	5
Campania	3
Friuli Venezia Giulia	2
Sardegna	1
Liguria	1
Puglia	1
Abruzzo	1
Umbria	1
Trentino Alto Adige	1
Sicilia	1
Basilicata	0
Calabria	0
Molise	0
<b>Totale domande</b>	<b>736</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati EPO.

**Tabella 36. Province più attive nelle domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO nel periodo 1999-2010, imprese femminili**

Provincia	Quota %
Milano	12
Como	6
Torino	6
Roma	5
Vicenza	5
Modena	4
Bologna	4
Bergamo	3
Treviso	3
Padova	3

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati EPO.

**Tabella 37. Distribuzione per sezioni tecnologiche delle domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO nel periodo 1999-2010, imprese femminili**

IPC	Descrizione	Quota %
A	Fabbisogni umani	30
B	Tecniche industriali varie; trasporti	29
F	Ingegneria meccanica; illuminazione; riscaldamento; armamenti; esplosivi	11
G	Fisica	10
E	Costruzioni fisse	8
C	Chimica; metallurgia	6
D	Prodotti tessili; carta	4
H	Elettricità	3

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati EPO.

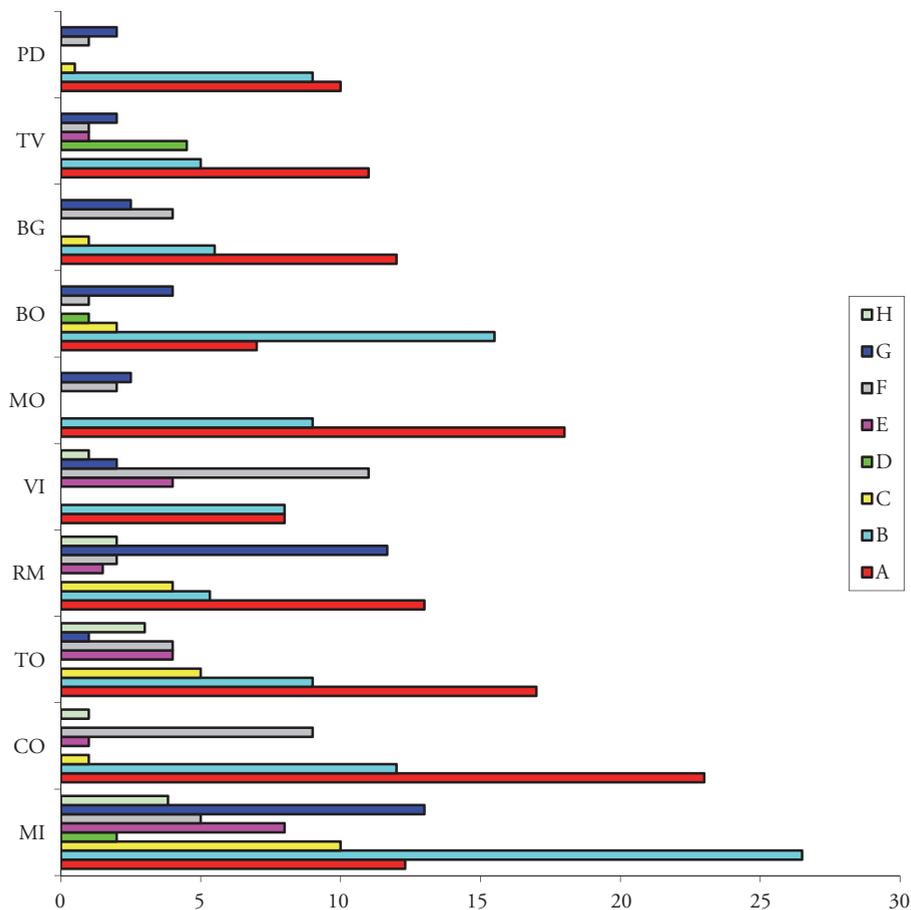
Per quanto riguarda le domande di brevetto, i dati relativi all'impresoria femminile rispecchiano l'andamento generale nazionale in termini sia geografici sia di specializzazione tecnologica.

**Tabella 38. Distribuzione per sezioni e per classi tecnologiche prevalenti delle domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO nel periodo 1999-2010, imprese femminili**

IPC	Descrizione	Quota %
<b>Sezione A – Fabbisogni umani</b>		<b>30</b>
Classe A61	Scienza medica o veterinaria e igiene	10
Classe A47	Arredamento; casalinghi ed elettrodomestici; macinatori di caffè e di spezie; aspirapolveri in generale	10
<b>Sezione B – Tecniche industriali varie; trasporti</b>		<b>29</b>
Classe B65	Spedizione; imballaggio; immagazzinaggio; maneggio di materiali sottili o filamentosi	8
<b>Sezione F – Ingegneria meccanica; illuminazione; riscaldamento; armamenti; esplosivi</b>		<b>11</b>
Classe F16	Elementi o unità di ingegneria; sistemi generali per produrre e mantenere l'efficienza funzionale di macchine o di impianti; isolamento termico in generale	4
<b>Sezione G – Fisica</b>		<b>10</b>
Classe G01	Misurazione; prove	3
Classe G06	Elaborazione; calcoli; conteggio	3
<b>Sezione E – Costruzioni fisse</b>		<b>8</b>
Classe E04	Edilizia	3
<b>Sezione C – Chimica; metallurgia</b>		<b>6</b>
Classe C08	Composti organici macromolecolari; preparazione o trattamento chimico degli stessi; composizioni basate sugli stessi	1
Classe C07	Chimica organica	1
Classe C12	Biochimica; birra; alcolici; vino; aceto; microbiologia; enzimologia; ingegneria genetica o di mutazione	1
<b>Sezione D – Prodotti tessili; carta</b>		<b>4</b>
Classe D06	Tattamento dei prodotti tessili o simili; lavaggio; materiali flessibili non inclusi altrove	3
<b>Sezione H – Elettricità</b>		<b>3</b>
Classe H01	Elementi di elettronica di base	1
Classe H04	Tecnica della comunicazione elettrica	1
Classe H05	Argomenti non riconducibili ad altre classi in questa sezione	1

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati EPO.

**Figura 19. Domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO nel periodo 1999-2010, imprese femminili distribuite per sezioni tecnologiche nelle province più attive**



**Sezioni della classificazione internazionale IPC\***

A – Fabbisogni umani	E – Costruzioni fisse
B – Tecniche industriali varie, trasporti	F – Ingegneria meccanica, illuminazione, riscaldamento, armamenti, esplosivi
C – Chimica, metallurgia	G – Fisica
D – Prodotti tessili, carta	H – Elettricità

\* La versione della classificazione utilizzata è la 2011.01.

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati EPO.

## Quadro dei marchi comunitari

Nel periodo 1999-2010 le domande di marchio comunitario depositate allo UAMI e riconducibili a imprese femminili italiane sono state 2.033.

- Il Nord Ovest è la macroarea in cui si ricorre maggiormente alla tutela dei prodotti per mezzo del marchio comunitario – con una quota del 37% –, seguita dal Nord Est, con una quota del 31%.

**Tabella 39. Distribuzione per macroarea geografica delle domande italiane di marchio comunitario depositate presso UAMI nel periodo 1999-2010 da imprese femminili**

Macroarea	Quota %
Nord Ovest	37
Nord Est	31
Centro	22
Sud	9
<b>Totale domande</b>	<b>2.033</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati UAMI.

- La Lombardia è la prima regione italiana in termini di tutela dei prodotti attraverso il marchio comunitario, con 598 domande depositate nel periodo 1999-2010. Seguono il Veneto con 301 domande di marchio e l'Emilia Romagna con 234.
- Le 4 regioni più attive nel deposito di marchi comunitari nell'ambito dell'imprenditoria femminile – Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana– coprono nel loro complesso il 65% dell'attività di tutela italiana.
- Milano è l'unica provincia italiana che, con una percentuale pari al 19%, ha superato la quota del 10% di domande italiane di marchio comunitario nel periodo 1999-2010; la seconda provincia segue a distanza ed è Roma (con il 7% delle domande). Con 633 depositi (11%) la classe 25 (*Articoli di abbigliamento, scarpe, cappelleria*) è al 1° posto nei depositi di marchio comunitario per le imprese femminili nell'intervallo 1999-2010.

Delle 2.033 domande di marchio comunitario analizzate il 64% è rappresentato da marchi *figurativi*, il 35% da marchi *denominativi* e il restante 1% da marchi *tridimensionali*.

Per quanto riguarda le domande di marchio i dati relativi all'imprenditoria femminile rispecchiano l'andamento generale nazionale in termini geografici. Le classi prevalenti che caratterizzano la specializzazione di mercato invece risultano leggermente diverse: in particolare la classe 9<sup>4</sup>, che per il dato nazionale generale è al 1° posto, nel caso delle imprese femminili è al 3° posto, dopo la classe 25 e la classe 18<sup>5</sup>.

4 La classe 9 descrive un gruppo di prodotti piuttosto eterogeneo, tra cui: strumenti ottici, strumenti elettronici, protezione, supporti digitali ecc.

5 La classe 18 contraddistingue prodotti in cuoio, articoli in pelle, bauli, valige ecc.

**Tabella 40. Distribuzione per regione delle domande italiane di marchio comunitario depositate nel periodo 1999-2010 da imprese femminili**

Regione	Quota %
Lombardia	29
Veneto	15
Emilia Romagna	12
Toscana	9
Lazio	7
Piemonte	6
Marche	4
Campania	4
Friuli Venezia Giulia	3
Puglia	3
Liguria	2
Trentino Alto Adige	2
Umbria	2
Sicilia	2
Abruzzo	1
Sardegna	0
Basilicata	0
Calabria	0
Molise	0
<b>Totale domande</b>	<b>2.033</b>

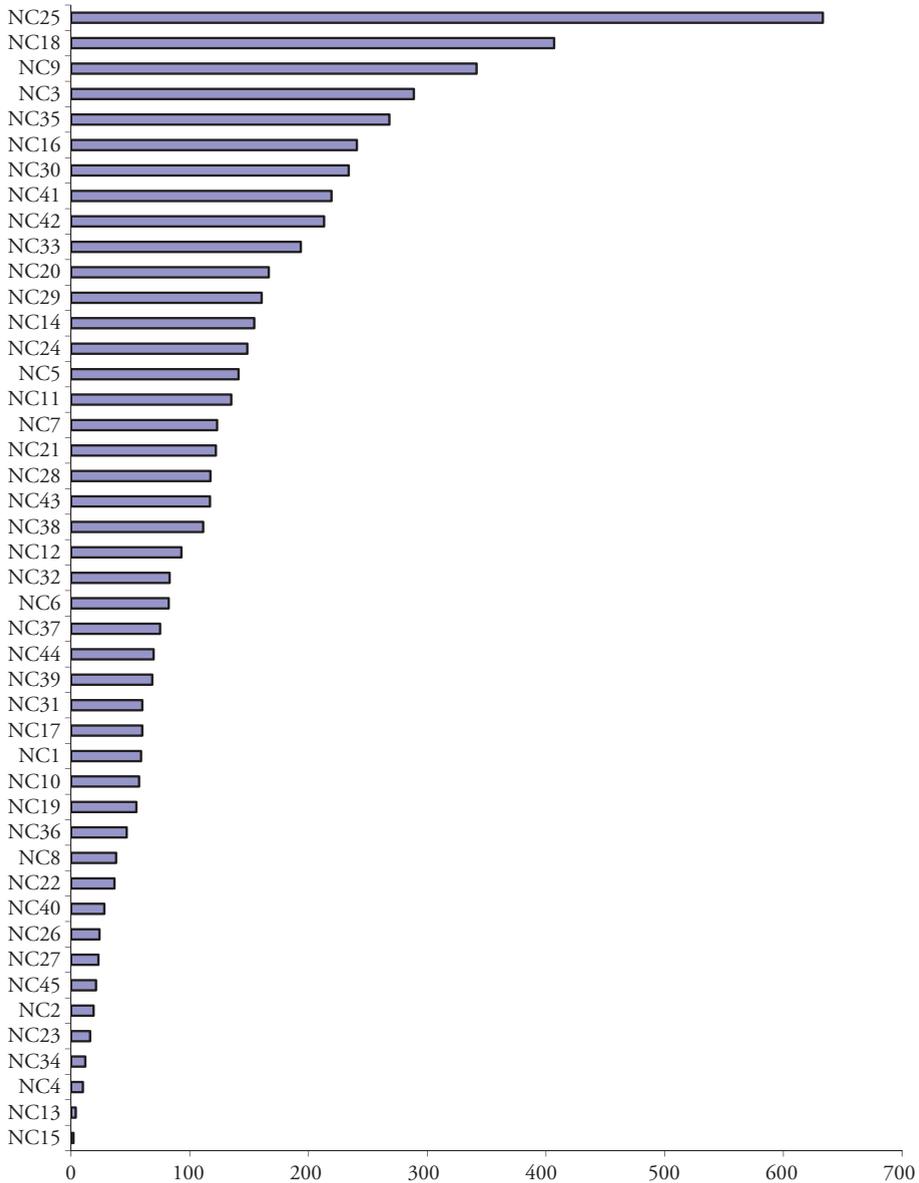
Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati UAMI.

**Tabella 41. Province più attive nelle domande italiane di marchio comunitario depositate presso UAMI nel periodo 1999-2010 da imprese femminili**

Provincia	Quota %
Milano	19
Roma	7
Verona	4
Firenze	4
Treviso	4
Torino	4
Modena	3
Bologna	3
Vicenza	3

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati UAMI.

**Figura 20. Distribuzione delle classi di prodotti e servizi secondo la classificazione di Nizza per le domande italiane di marchio comunitario depositate presso UAMI nel periodo 1999-2010 da imprese femminili**



Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati UAMI.

## Soggetti operanti nel settore

Le imprese femminili che depositano il maggior numero di brevetti e di marchi sono localizzate in piccole province e non in grandi capoluoghi di regione. In queste città gli strumenti di tutela sono utilizzati da poche imprese che ne fanno ampio uso. Nelle province più grandi – come Milano, Torino e Roma – il ricorso ai brevetti e ai marchi è più distribuito, senza eccellenze di rilievo.

**Tabella 42. Imprese femminili con maggior numero di domande di brevetto comunitario depositate presso EPO nel periodo 1999-2010**

Impresa	Provincia unità locale	Numero di depositi* 1999-2010	Classi in cui l'impresa ha depositato**
Leonardo srl	CO	23	[A47B] – F16B – E04F
Tecnorama srl	PO	14	[D06B] – B65B – G01N
Nuova Poliver srl	AL	10	[B65D] – C08J
Sidam srl	MO	10	A61M

\* Sono state considerate le imprese che hanno depositato almeno 10 domande di brevetto.

\*\* Tra parentesi quadre è indicata la sottoclasse prevalente, se presente.

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati UAMI.

**Tabella 43. Imprese femminili con maggior numero di domande di marchio comunitario depositate presso UAMI nel periodo 1999-2010**

Impresa	Provincia unità locale	Numero di depositi* 1999-2010	Classi in cui l'impresa ha depositato**
Pharmalife Research srl	LC	22	3 – 5 – [30] – 31
Gruppo Casaleone Vini sas di Gianluca Caiello	PG	13	16 – 33 – 35
Società Agricola Tenuta Poggio al Tesoro srl	LI	12	29 – 30 – 33
Dotto srl	TV	11	[12] – 28 – 41
Benelli Q. J. srl	PS	11	6 – 9 – 11 – [12] – 18 – 22 – 25

\* Sono state considerate le imprese che hanno depositato più di 10 domande di marchio nel periodo di riferimento.

\*\* Tra parentesi quadre è indicata la sottoclasse prevalente, se presente.

Fonte: elaborazione Unioncamere-Dintec su dati UAMI.

## Dati a confronto e considerazioni finali

Dal confronto dei dati relativi alle domande di brevetto e alle domande di marchio provenienti da imprese femminili si evidenzia un'analogia sulla numerosità delle domande a livello di macroarea. In entrambi i casi, infatti, il Nord Ovest risulta essere la macroarea più attiva nell'utilizzo di queste forme di tutela, seguito dal Nord Est e dal Centro. Il Sud e Isole risulta all'ultimo posto, con il 7% di domande di brevetto e il 9% di domande di marchio.

Questo dato è in controtendenza con i dati relativi alla consistenza delle imprese femminili per ripartizione geografica registrati dall'Osservatorio nazionale sull'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere (per l'anno 2008): risulta infatti che il più basso peso delle imprese femminili si verifica al Nord, mentre il più elevato si ha nell'Italia meridionale.

Questa differenza di risultato è ancora più evidente a livello regionale, dove regioni come la Lombardia e l'Emilia Romagna risultano essere tra quelle a minore componente di imprenditoria femminile ma allo stesso tempo anche quelle dove le imprese femminili utilizzano maggiormente gli strumenti del marchio e del brevetto.